



recensioni

ROMANZO

Una caccia all'uomo dura e cruda fra Irlanda e America



L'irlandese Coll Coyle viene sfrattato dalla fattoria in cui vive con la famiglia (è il 1832). Cerca di chiarirsi col figlio del proprietario, ma lo uccide. Le guardie del padrone, comandate dal sanguinario John Faller, gli danno la caccia. Coyle fugge dal Donegal, fino a imbarcarsi per l'America, dove lavora fra i disperati che posano i binari della ferrovia. John Faller, uno per cui le persone sono «bestie, bruti, ciechi e idioti», lo insegnerà anche laggiù. Crudo nel linguaggio e scarso nelle speranze, il romanzo sarà presentato da Paul Lynch al Salone di Torino il 21 maggio.

Eleonora Barbieri

Paul Lynch
Cielo rosso al mattino
(66thand2nd, pagg. 235, euro 18)

«VOLEVO TACERE» DI SÁNDOR MÁRAI

Confessioni di un eroe borghese tra due inferni

Cinzia Romani

Mentre le masse asiatiche emergenti immiseriscono le borghesie occidentali, esce un saggio autobiografico di Sándor Márai, *Volevo tacere* (traduzione di Laura Sgarioni), che stupisce per la bruciante attualità, consolidando l'idea secondo cui un grande scrittore - Márai figura nell'alto novero di Joseph Roth, Stefan Zweig e Robert Musil - è, prima di tutto, un classico. E nella presente stagione di annichimento della classe media europea, il senso di umiliazione che egli descrive qui, parlando della sua amata Ungheria natale, prima invasa dai nazisti, nel 1944, e poi sottomessa dai sovietici, appartiene subito al lettore.

«Volevo tacere. Ma il tempo mi ha chiamato e ho capito che non si poteva tacere. In seguito ho anche capito che il silenzio è una risposta, tanto quanto la parola e la scrittura. A volte non è neppure la meno rischiosa. Niente istiga alla violenza quanto un tacito dissenso», apre così questo terzo volume delle *Confessioni di un borghese*, scritto tra il 1949 e il 1950, quando Márai e la moglie Lola emigrarono in America. Una guida all'inferno, dunque, ritenuta dispersa e tessuta di ricordi e fatti storici. An-

che se «raramente l'uomo contemporaneo si fa cogliere preparato dal "momento storico": il più delle volte scopriamo che nel mondo qualcosa è irrimediabilmente giunto alla sua fine mentre siamo in pigiama», scrive l'autore, suicida nel 1989 a San Diego. Le passeggiate budapestine lungo i Bastioni, dove nei bei palazzi si gode l'atmosfera dei mobili antichi, perdono serenità quando da Radio Vienna «zampilla la fragorosa fanfara della musica militare tedesca»: è il 1938 e Hitler fa il suo ingresso nella capitale degli Asburgo.

Nel giorno dell'*Anschluss*, Márai, seduto a un tavolo da refettorio di assi di rovere, comprato in un antico convento dell'Alta Ungheria, scrive articoli alla moda per la borghesia magiara. E prova una strana angoscia. «Avevo il vago sospetto che fosse accaduto un grosso guaio nel mondo», riflette. Chiedendosi «se il sentimento nazionale abbia ancora una qualche legittimità», egli non rinuncia all'ideale nazionale ungherese: «Per me è come le tabelline». La «dibrazione» all'ombra della bandiera rossa, con il livore comunista ostile al merito, gli fa venire in mente il gioco infantile delle sedie: i giocatori sono sempre diversi, ma il congegno della burla è identico.



ESILIO Sándor Márai (Košice, 1900 - San Diego, 1989)

Sándor Márai
Volevo tacere
(Adelphi, pagg. 147, euro 12)

STORIA

Un lungo viaggio sulle labili tracce che lascia la guerra



Ma cosa resta di una battaglia? Che cosa resta dopo che vinti e vincitori se ne sono andati? Dopo che i caduti, di entrambe le parti, sono stati sepolti? Durante il furore della lotta popoli ed eserciti dispiegano tutta la loro forza. Ma poi è come se la battaglia evaporasse. Quasi sempre la natura riprende il sopravvento. Lo storico Marco Scardigli si muove sulle tracce delle piccole e grandi guerre combattute in Italia per farle rivivere a partire dai monumenti, dagli ossari o dalla muta assenza che caratterizza molti di questi luoghi.

Matteo Sacchi

Marco Scardigli
Il viaggiatore di battaglie
(Utet, pagg. 208, euro 16)

RACCONTI

Visioni più vere di una realtà scricchiolante



Più che a Chechov, i racconti di Gambardella fanno pensare a un Kafka sornione, o a un Gogol' senza ironia. C'è, in *Scricchiolii*, una visionarietà che entra in competizione col reale. O meglio, quella competizione ci suggerisce che è la stessa visione a essere più reale di quanto accade. Ed è la lingua di queste prose, il suo accordarsi a un assurdo, a un imponderabile, a un impossibile, che ci fa credere che non già il referito, o la cronaca dei fatti, ma quello che la nostra mente produce, o percepisce, è ciò che corrisponde al vero.

Andrea Caterini

Vincenzo Gambardella
Scricchiolii
(Iemme Edizioni, pagg. 126, euro 9,90)

POESIA

Un diario in versi dalla periferia dell'orrore sovietico



A 100 anni dalla Rivoluzione russa, Mandel'stam è il poeta che ne detta le contraddizioni. Cresciuto nel clima elettrico di quegli anni, ha subito la ferocia dello scettro di Stalin: morì nei Gulag, nel 1938, specie di agnello sacrificale della poesia. Mandel'stam subì vessazioni continue, ma gli anni del confino a Voronez, nel 1934, furono fecondi. Osip scrive i poesi audaci e indimenticabili, che scambiano la geografia grammaticale («il cielo è il tuo Buonarroti»); «le città si reggono su ginocchia di querce»; «l'oriente di confiere» e sfociano in una quotidiana mistica della vertigine.

Davide Brullo

Osip Mandel'stam
Quaderni di Voronez. Primo quaderno
(Giometti & Antonello, pagg. 112, euro 16)

RAGAZZE

Ci vuole coraggio Altro che aspettare il principe azzurro



Continua l'ondata dei racconti per ragazze volti a mutare il presunto ordine delle cose: *Hero Girl* di Caroline Paul, illustrato a colori da Wendy Mac Naughton, è il nuovo libro edito da Giunti, che ha la missione di incitare le bambine a ribellarsi contro qualsiasi stereotipo le volesse passive e in attesa del proverbiale principe azzurro. A rendere il testo interessante è la componente autobiografica che si interseca con la narrazione della vita di donne grandiose, a dimostrazione che il coraggio più eccezionale è a portata di mano.

Paolo Sortino

Caroline Paul
Hero girl. Il coraggio è la nuova bellezza
(Giunti, pagg. 160, euro 14,90)

RELIGIONE

Il divorzio non è un'opinione Oppure sì?



I cardinali Antonelli e il filosofo Buttiglione fanno il punto (positivo) sull'*Amoris Laetitia*, il documento, di pugno di papa Francesco, che dovrebbe spiegare al clero come comportarsi di fronte ai divorziati risposati che vogliono accedere ai sacramenti. Il testo, però, è stato trovato da molti così ambiguo che ben quattro cardinali hanno messo mano a una serie di «dubia» (dubbi), chiedendo chiarimenti direttamente al papa. Il quale, però, non ha mai risposto. Pare che il problema sia «no, ma in certi casi sì». Boh. Ma il matrimonio cattolico non era indissolubile?

Rino Cammilleri

Ennio Antonelli - Rocco Buttiglione
Terapia dell'amore ferito in «Amoris Laetitia»
(Ares, pagg. 104, euro 10)



l'impossibile

Favole in forma di libro (e libri da favola)

Ci suoi disegni ha fatto cortometraggi, sigle per programmi tv (ma anche per la Mostra del cinema di Venezia), pubblicità, video-clip... E ha lavorato pure per Einaudi, Feltrinelli, Mondadori, Pandango... Lui è Gianluigi Toccafondo, sanmarinese, «animatore» e artista. Che adora i libri. E così per la sua mostra *L'immagine in movimento* alla Galleria civica di Modena ha firmato un libro d'artista, illustrando un racconto inedito di Ugo Cornia. Una favola.

Luigi Mascheroni

Ugo Cornia-Gianluigi Toccafondo,
Favola del gattino che voleva diventare il gatto con gli stivali
(SIGEM-Galleria civica di Modena)